

potranno sentirsi aiutati è la solidarietà e l'organizzazione.

Sarebbe antievangelico dire ad un padre in difficoltà: "Non ti preoccupare del cibo e delle bevande! Perché preoccuparsi del vestito e della salute?"

Questo possiamo dirlo solo quando noi stessi, imitando Gesù, ci organizziamo tra di noi per condividere i nostri beni, garantendo così al fratello la possibilità di sopravvivere.

E questo deve avvenire, in primo luogo, nella nostra comunità cristiana.

In caso contrario, il Vangelo che oggi abbiamo letto non è entrato veramente nel nostro cuore, non è diventato, come ci chiede Gesù, "Parola di Vita" per noi.

Per usare un altro testo (ben noto!) del Vangelo di Matteo, rischieremmo di finire come il seme "fra le spine" (Mt, 13,7) che, come spiega Gesù ai suoi discepoli, "è colui che ode la parola; poi gli impegni mondani e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola che rimane infruttuosa" (Mt 13,22)

Non a caso, anche in questo brano l'Evangelista ci mette in guardia dalle ricchezze, proprio come abbiamo visto nel primo versetto del Vangelo di oggi...



### **PREGHIAMO**

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Questa notte non è più notte davanti a te:  
il buio come luce risplende.**

Padre santo, che vedi e provvedi a tutte le creature, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché in mezzo alle fatiche e alle preoccupazioni di ogni giorno non ci lasciamo dominare dall'avidità e dall'egoismo, ma operiamo con piena fiducia per la libertà e la giustizia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Nel nome del Padre...*

### **INVOCHIAMO**

**Spirito Santo, Spirito Santo,  
Spirito Santo vieni,  
vieni dai quattro venti.  
Spirito del Signore,  
Spirito dell'amore,  
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

### **LEGGIAMO**

**Dal libro del profeta Isaia (49,14-15)**

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

**Salmo responsoriale (61)**

**Rit.: Solo in Dio riposa l'anima mia.**

\* Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia salvezza. Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: mai potrò vacillare.

\* Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza. Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: non potrò vacillare.

\* In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio. Confida in lui, o popolo, in ogni tempo; davanti a

lui aprite il vostro cuore.

**Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (4,1-5)**

Fratelli, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

**Alleluia, alleluia.** La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. **Alleluia.**

**Dal vangelo secondo Matteo (6,24-34)**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di

quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamola ad alta voce.*

## MEDITIAMO

Abbiamo letto, nel Vangelo di oggi, la parola "ricchezze" al posto dell'originaria "Mammona", ma bisogna ricordare che questa parola (di origine fenicia) è significativa, perché nel linguaggio corrente della Palestina ai tempi di Gesù, esprimeva il denaro, in senso fortemente dispregiativo, cioè accumulato in maniera rapida e disonesta ed altrettanto spercato in lussi e piaceri. Sappiamo invece che, in se stesso, il denaro non è un male: serve per vivere.

L'uso delle cose è infatti legittimo, ma esse devono restare al nostro servizio e non noi al loro. Quando il possesso delle cose impedisce o ritarda il cammino verso Dio e il prossimo, abbiamo la riprova che il mammona è più importante di Dio e dei fratelli.

Ognuno di noi dovrà allora fare la propria scelta. Dovremo chiederci: "Chi pongo al primo posto nella mia vita. Dio o il denaro?" Da questa scelta dipenderà anche la comprensione dei consigli che seguono, sulla Provvidenza Divina (Mt 6,25-34).

Occorre sottolineare che non si tratta di una scelta fatta solo con la testa, bensì di una scelta di vita molto concreta, che interessa anche la preoccupazione eccessiva

(criticata da Gesù al v.25) per il mangiare e il bere. Questa critica di Gesù ci tocca "sul vivo", perché oggi vediamo che la nostra maggiore preoccupazione di genitori (ad esempio) è come procurarsi cibo e vestiti per i figli. Il motivo della critica è che la vita vale più del cibo e il corpo vale più del vestito. Per chiarire questo, Gesù presenta due parabole: i passeri e i fiori.

Nella prima, Gesù ci invita ad osservare gli uccelli: non seminano, non raccolgono, ma hanno sempre da mangiare perché il Padre del cielo li alimenta.

Questo ci insegna che quando la preoccupazione per il cibo occupa tutto l'orizzonte della nostra vita, non ci rimane spazio per sperimentare e gustare la gratuità della fraternità e dell'appartenenza al Padre. Purtroppo la nostra società consumistica non ci aiuta, perché "obbliga" la maggioranza delle persone a vivere preoccupandosi solo delle cose materiali, e genera l'ansia di comprare e consumare fino al punto da non lasciare spazio a null'altro. Gesù ci richiama a riflettere seriamente sul fatto che la nostra vita vale più dei beni di consumo!

Nella seconda parabola (quella dei gigli) Gesù dice di guardare le cose della natura, perché in questo modo, vedendo i fiori e il campo, la gente ricordi la missione che

abbiamo: lottare per il Regno e creare una convivenza nuova che possa garantire il cibo e il vestito per tutti.

Potremmo dire che ciò che caratterizza il cristiano, a differenza del pagano, è che coloro che hanno fede in Gesù condividono con lui l'esperienza della gratuità di Dio Padre.

Questa esperienza di paternità può e deve rivoluzionare la convivenza. Può e deve generare una vita comunitaria che sia fraterna, punto di partenza per una nuova società.

Il vangelo di oggi si chiude con altre due forti esortazioni di Gesù "Cercare prima il Regno di Dio" e "Non preoccuparsi per il domani". Cercare in primo luogo il Regno e la sua giustizia significa cercare di fare la volontà di Dio e lasciare regnare Dio nella nostra vita. La ricerca di Dio si traduce, è bene ribadirlo, nella ricerca di una convivenza fraterna e giusta. Dove c'è questa preoccupazione per il Regno, nasce una vita comunitaria in cui tutti vivono da fratelli e sorelle e a nessuno manca nulla. Lì non ci si preoccuperà del domani, cioè non ci si preoccuperà di accumulare, perché quello di cui non si ha "bisogno" è messo a disposizione di tutti.

Un'ultima riflessione davanti alla crisi economica in atto: la forma concreta che il vangelo di oggi ci presenta e grazie alla quale i poveri